



Uniwersytet  
Wrocławski

LIBRO DEGLI ABSTRACT

Convegno Internazionale  
**Italiano e lingue slave: problemi di grammatica  
contrastiva**

Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze  
Università di Breslavia

30 novembre - 1 dicembre 2018 r.

## Spis treści

- Helena Bažec**, Pronuncia e grafia tra L1 e L2: Alcune considerazioni sugli errori ortografici di studenti slovenofoni, 4
- Valentina Benigni & Luisa Ruvoletto**, Asimmetrie nella codifica dell'informazione deittica: italiano *vs* russo, 5
- Mateja Brus & Darja Mertelj**, Insegnare strutture grammaticali alla luce contrastiva – che cosa risulta dalle prove con le frasi iussive tra i futuri insegnanti, 7
- Valeria De Tommaso**, Analisi degli errori in testi scritti da apprendenti cechi e slovacchi: uno studio longitudinale, 8
- Marcello Giusto**, Da *Venghino, siori, venghino!* a *Weż pan cztery!* – Imperativo *vs tryb rozkazujący*: modi vicini o lontani?, 9
- Anna Grochowska-Reiter**, Diatesi passiva in polacco e in italiano. Uno sguardo contrastivo, 10
- Ruska Ivanovska-Naskova**, Gli studi contrastivi dell'italianistica macedone: sviluppi recenti e prospettive, 11
- Jana Kenda**, Colpa dell'interferenza: analisi contrastiva di errori negli scritti di studenti universitari slovenofoni di italiano, 12
- Katarzyna Kwapisz-Osadnik**, Diverse visioni linguistiche del mondo nel quadro della grammatica contrastiva. Il caso del congiuntivo e dei suoi equivalenti nella lingua polacca, 13
- Pietro Mazzarisi**, Analisi contrastiva e degli errori fonetico-fonologici e prosodici dell'italiano L3 di russofoni, 14
- Maurizio Mazzini**, La comparazione in italiano ed in polacco. Un approccio contrastivo, 15
- Darja Mertelj**, Possibili applicazioni della contrastività nell'esercitarsi con la grammatica d'italiano come LS, 16
- Darja Mertelj & Mateja Brus**, Inclinazione verso l'apprendimento 'contrastivo' delle frasi complesse tra gli studenti di liceo sloveni, 17
- Małgorzata Nowakowska**, L'espressione della prospettiva in italiano e po-

lacco, 18

**Aleksandra Paliczuk**, L'immagine linguistica del passato in base all'aspetto verbale in italiano e polacco, 19

**Ivica Peša Matracki**, Aspetti pragmatici delle strategie evidenziali in italiano e in croato, 20

**Mirjam Premrl**, Alcune tendenze nella correlazione tra la forma (in)determinata dell'aggettivo sloveno e la (in)definitezza del sintagma in ottica contrastiva italo-slovena, 21

**Mirjam Premrl & Darja Mertelj**, Insegnare la sintassi italiana della frase complessa al livello B<sub>1</sub>, tra testualità e contrastività, 22

**Aleksandra Pronińska**, Il genitivo polacco in ottica contrastiva polacco/italiano, 23

**Roska Stojmenova Weber**, Tradurre la punteggiatura: uno studio contrastivo tra macedone e italiano, 24

**Joanna Woźniakiewicz & Beata Malczewska**, La lepre nella terminologia venatoria polacca e italiana: analisi contrastiva lessicale, 25

## **Pronuncia e grafia tra L1 e L2: Alcune considerazioni sugli errori ortografici di studenti slovenofoni**

Ogni apprendente di L2 sviluppa un'interlingua individuale, però è possibile rilevare alcune tendenze generali che contraddistinguono un intero gruppo di apprendenti con la stessa L1. Questo vale anche per gli slovenofoni che imparano l'italiano come L2 nelle zone bilingui del Litorale sloveno. Per questo motivo sono stati evidenziati e descritti alcuni dei loro errori ortografici più frequenti nella produzione scritta all'esame di maturità professionale. Una comparazione dei fonemi e grafemi nello sloveno a confronto con l'italiano può far affiorare diverse differenze che però riescono a spiegare la presenza di errori solo in parte, in quanto questi possono avere origini diverse. Pertanto l'obiettivo del presente lavoro è delineare un quadro generale della competenza ortografica e spiegare l'origine degli errori. Per adempiere a tale proposito, gli errori individuati nei testi sono stati classificati in base a una tassonomia che poggia sul quadro teorico di riferimento proposto da Tressoldi e Cornoldi, in seguito adattato alla coppia di lingue italiano e sloveno. La ricerca prova che la maggioranza degli errori non è riconducibile al transfer negativo, dato che si sono rivelati come più problematici quegli aspetti che sono inesistenti nella madrelingua. Il transfer negativo, invece, colpisce soprattutto alcuni usi della virgola e la grafia di determinati fonemi. Inoltre bisogna sottolineare che la popolarità e diffusione dell'inglese, soprattutto tra i giovani, si può riscontrare anche nella forma di interferenza nelle altre LS che gli studenti apprendono, tra cui l'italiano non è un'eccezione.

VALENTINA BENIGNI  
Università degli Studi Roma Tre

LUISA RUVOLETTTO  
Università Ca' Foscari di Venezia

## Asimmetrie nella codifica dell'informazione deittica: italiano *vs* russo

Nel presente contributo ci proponiamo di investigare attraverso un approccio *data-based* (uso di corpora paralleli e comparabili) alcune differenze nella codifica della deissi che caratterizzano l'italiano rispetto al russo.

Prendendo spunto dalla pratica didattica si è infatti osservato che alcuni degli errori più frequenti prodotti sia da apprendenti italofoeni di russo che da apprendenti russofoeni di italiano, diventano facilmente prevedibili se si tiene conto del modo in cui L1 e L2 differiscono nell'espressione della deissi spaziale, temporale e personale.

I tipi di asimmetria che emergono dal confronto interlinguistico sono due:

a) assenza o ipocodifica di una determinata distinzione deittica. Gli esempi (1)-(2) illustrano l'uso in italiano di due preposizioni di tempo non intercambiabili per individuare un riferimento temporale successivo: *tra* assume come centro deittico ("deictic center", "zero-point") il momento dell'enunciato, mentre *dopo* il momento in cui si svolgono gli eventi. La versione russa del testo (tutti gli esempi sono tratti dal corpus parallelo Intercorp consultabile sulla piattaforma KonText) ammette in entrambi gli esempi *čerez*.

(1) IT *Dovrei essere lì tra due minuti*

RUS *Budu na meste čerez dve minuty*

(2) IT *e dopo due sole ore di sonno, la crisi di Max svanì lentamente [...]*

RUS *i čerez dva časa sna, krizis otstupil [...]*

b) uso di riferimenti deittici differenti nella descrizione di un medesimo frammento di realtà: per esempio sia l'italiano che il russo dispongono di una coppia di verbi per indicare la deissi spazio-temporale della partenza e dell'arrivo: *andare vs venire, poiti vs priiti*. Tuttavia la coppia dell'italiano viene utilizzata (soprattutto al futuro) per fornire anche informazione relativa alla posizione degli interlocutori al momento dell'evento (*andare* = interlocutore assente, *ve-*

nire = interlocutore presente, motivo per cui in (4) la presenza del comitativo *con me* obbliga all'uso del verbo *venire*, tale informazione non viene invece codificata in russo, che si serve in entrambi i casi della stessa forma verbale:

(3) IT *Stasera ti va di andare alla partita?*

RUS *Ne chočeš' pojti večerom na igru?*

(4) IT - *E io cosa mangio stasera?*

- *Vieni con me da Raj e mangia là.*

RUS - *A čto že delat' mne večerom?*

- *Pjti so mnoj k Radžu i poest' tam.*

L'obiettivo finale del lavoro è dunque di quello di considerare secondo una prospettiva unitaria fenomeni fino ad oggi poco descritti, che possono contribuire a far luce sui diversi mezzi grammaticali e lessicali adottati dalle lingue per codificare il riferimento deittico.

## **Insegnare strutture grammaticali alla luce contrastiva – che cosa risulta dalle prove con le frasi iussive tra i futuri insegnanti**

Lo spunto per lo studio di questo caso parte dalla constatazione che i laureandi in lingua e letteratura italiana spesso non riescono a formulare le richieste in modo formale e/o informale adeguato: infatti, i laureandi compiono una scelta sbagliata degli aspetti grammaticali o pragmatici legati alle frasi iussive, non elaborando i mezzi linguistici adeguati per la complessità di questa frequentissima funzione comunicativa interpersonale. I testi regolativi, orali o scritti, sono presenti in svariate situazioni comunicative, anche di un futuro insegnante d'italiano LS. Nell'insegnamento dell'italiano LS le strutture relative alle frasi iussive vengono considerate relativamente „facili” anche se l'imperativo nella sua integrità si tratta solo al livello B2 quando all'imperativo informale vengono aggiunte le forme del congiuntivo presente. Le strutture grammaticali legate alle funzioni pragmatiche dei testi regolativi vengono affrontate in modi diversi nei libri di testo di italiano LS. Solitamente si limitano all'insegnamento delle frasi iussive informali considerate prototipiche e “meno complesse”, trascurando aspetti pragmatici importanti che possono essere resi da altre strutture morfosintattiche e minacciando in tal modo l'appropriatezza/ adeguatezza della comunicazione. Pertanto si presenta come una sfida glottodidattica offrire agli apprendenti gli strumenti necessari per rendere (più) efficace la padronanza degli atti comunicativi regolativi (anche) con il supporto della contrastività. Per sondare le conoscenze (meta)linguistiche e la preparazione all'insegnamento tra gli studenti laureandi, sono state eseguite prove e inchieste scritte (test diagnostici e questionari) concentrate sulle suddette strutture grammaticali vs. funzione iussiva, nonché sul possibile sfruttamento degli elementi di contrastività con lo sloveno L1 (e/o con altre lingue).

## **Analisi degli errori in testi scritti da apprendenti cechi e slovacchi: uno studio longitudinale**

Nell'ambito degli studi sull'apprendimento di una L2, l'analisi dell'errore è stato uno dei primi metodi utilizzati per indagare le produzioni linguistiche degli apprendenti e, pur tenendo conto dei suoi limiti, è innegabile che esso dia il suo contributo allo studio dell'interlingua; inoltre, come in Ellis (2008: 61) «a study of how learner's errors change from one stage to another can shed light on the process of L2 acquisition».

Seguendo questa linea di ricerca, e osservando sia i recenti sviluppi della CEA (computer-aided error analysis) in corpora di testi scritti (Dagneaux et al. 1998, Gilquin et al. 2008, Callies 2015) sia le ricerche specifiche per l'italiano L2 (Giacalone Ramat 1993 e 2003), il presente studio si propone di analizzare diacronicamente gli errori presenti nelle produzioni scritte di alcuni apprendenti universitari cechi e slovacchi di italiano L2 durante il loro percorso di acquisizione dal livello A1 al livello C1. Le condizioni di scrittura sono differenti: a casa (senza restrizioni di tempo e con la possibilità di utilizzare ausili didattici) e in classe, sia durante la lezione sia in sede di esame (con restrizioni di tempo e senza la possibilità di utilizzare dizionari monolingue e/o bilingue).

Utilizzando il metodo dell'analisi dell'errore, l'obiettivo della ricerca è quello di rilevare longitudinalmente gli errori nelle produzioni scritte elicitate durante il percorso di apprendimento A1-C1, osservarne eventuali costanti e cambiamenti e acquisire ulteriori dati sulla competenza transitoria di apprendenti stranieri di italiano L2, con riferimento specifico agli apprendenti cechi e slovacchi.

## **Da Venghino, siori, venghino! a Weż pan cztery! – Imperativo vs tryb rozkazujący: modi vicini o lontani?**

Lo usiamo quotidianamente e lo ritroviamo nel mondo che ci circonda, *in primis* nella comunicazione persuasiva pubblicitaria, eppure spesso non ce ne rendiamo conto. Il modo imperativo appare essere presente in molte circostanze linguistiche e conversazionali.

Sulla base dello studio di varie grammatiche e manuali di lingua, l'intervento mira innanzitutto ad analizzare le caratteristiche del modo imperativo italiano e polacco concentrandosi su similarità, differenze e unicità delle strutture non solo sotto l'aspetto morfologico ma anche in relazione alle funzioni comunicative e pragmatiche che permette di esprimere. Questo quadro consente prima di tutto di evidenziare quegli aspetti peculiari di imperativo e *tryb rozkazujący* che potrebbero rivelarsi di grande importanza nell'insegnamento e nell'apprendimento di una delle due lingue basandosi sulle caratteristiche contrastive del modo. Inoltre, anche se da un lato l'apparente semplicità delle regole può portare lo studente a commettere imprecisioni, dall'altro è palese come, per esempio, la conoscenza dell'imperativo formale italiano sia complementare e di supporto al modo congiuntivo.

È dunque deducibile una certa centralità del modo connessa non solo alla conoscenza delle forme nelle due lingue, bensì anche ai particolari ventagli espressivi da informale a formale che, nelle due lingue, appaiono leggermente asimmetrici (cfr. le due forme presenti nel titolo). Proprio per questo motivo, la consapevolezza di tali proprietà e forme pare risultare altresì utile in campo traduttologico divenendo uno degli strumenti traspositivi a disposizione che permetta una migliore elaborazione del transfer culturale e pragmatico di un enunciato imperativo.

## **Diatesi passiva in polacco e in italiano. Uno sguardo contrastivo**

Lo scopo che ci siamo prefissati è quello di presentare e paragonare il passivo in polacco e in italiano, due lingue indoeuropee non imparentate tra di loro. Entrambe dispongono del passivo perifrastico, che, in polacco è costituito delle forme perfettive e imperfettive dell'ausiliare *być/bywać*, *zostać/zostawać*, mentre in italiano delle forme del verbo *essere*, come anche *venire*, *andare*, *rimanere*, *vedersi* o *trovarsi*, con le dovute implicazioni strutturali e semantiche. Si noti che le opinioni degli studiosi sulla passività degli ultimi tre continuano a divergere, eppure recentemente si è notato un netto incremento della letteratura linguistica in materia. Una forte lacuna nella riflessione sul passivo è inoltre la scarsa attenzione dedicatagli dalle grammatiche, sia quelle del passato che quelle moderne, come anche quelle destinate agli utenti madrelingua o quelle rivolte agli apprendenti L2.

Si discuteranno quindi i seguenti punti: 1. Le somiglianze e le differenze nella struttura del passivo in polacco e in italiano. 2. La sua frequenza e il raggio d'uso nelle lingue in questione in diacronia e in sincronia. 3. Manchevolezze dei testi di grammatica polacchi e italiani quanto al passivo.

RUSKA IVANOVSKA-NASKOVA

Università "Ss. Cirillo e Metodio" di Skopje

## **Gli studi contrastivi dell'italianistica macedone: sviluppi recenti e prospettive**

Lo studio mira a presentare il quadro delle ricerche contrastive italiano-macedone che provengono dal Dipartimento di Lingua e Letteratura italiana presso l'Università «Ss. Cirillo e Metodio» di Skopje. L'obiettivo è individuare i nuclei di argomenti trattati e ragionare sui possibili sviluppi nel futuro.

La prima parte dello studio presenta una breve panoramica della storia dell'italianistica macedone, con attenzione particolare al contesto in cui nascono i primi studi di ordine contrastivo tra l'italiano e il macedone. Nella seconda parte, viene analizzato il corpus composto da circa 60 studi pubblicati negli ultimi decenni. La classificazione degli studi esaminati in base all'argomento trattato rivela la prevalenza di studi che vertono su argomenti morfosintattici, semantici, lessicologici e traduttologici. Negli ultimi anni si attesta inoltre una notevole crescita degli studi didatticamente motivati e si nota anche la presenza di ricerche che si avvalgono di corpora. Nella parte finale dello studio si riflette sulle possibili direzioni future degli studi contrastivi tra queste due lingue tenendo anche conto dei cambiamenti recenti che riguardano l'interesse per l'italiano in Macedonia.

## **Colpa dell'interferenza: analisi contrastiva di errori negli scritti di studenti universitari slovenofoni di italiano**

Il motivo della ricerca nasce dalla necessità di identificazione e descrizione nonché analisi contrastiva degli errori ripetitivi dovuti principalmente all'interferenza della lingua madre, che appaiono nei lavori scritti degli studenti slovenofoni di italiano (livello B1 – B2). Mentre numerosi studi hanno trattato in precedenza il problema dell'interferenza dello sloveno nella produzione dell'italiano L2 sul campo della sintassi del verbo, il presente lavoro mira a fornire un'analisi che comprende l'individuazione di errori di natura morfologica, sintattica, lessicale e testuale. Il corpus è rappresentato dalle composizioni di *riassunto* di sette generazioni di studenti (2011-2018). Nonostante il transfer negativo sia una delle principali cause degli errori commessi dagli studenti soprattutto nella fase iniziale dello studio, la ricerca effettuata sul corpus scopre regolari occorrenze di problemi dovuti i) a scelte erranee dell'articolo, della forma verbale, del pronome relativo *che*, dei pronomi personali e possessivi, delle preposizioni o ii) alla questione del genere, dei falsi amici e dell'ordine dei costituenti della frase (dislocazioni, costrutti marcati).

I risultati dell'analisi ci obbligano a riflettere come affrontare i problemi rilevati: da un lato si aprono proposte riguardanti il feedback correttivo (individuazione di contesti in cui alla correzione risolutiva vanno preferite la correzione rilevativa, classificatoria o la correzione per aree), dall'altro si convalida l'utilità dell'analisi contrastiva come strumento preventivo e curativo nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera/seconda.

## **Diverse visioni linguistiche del mondo nel quadro della grammatica contrastiva. Il caso del congiuntivo e dei suoi equivalenti nella lingua polacca**

L'intervento si propone di esaminare il funzionamento del congiuntivo (nella lingua italiana) e di dimostrare l'inesistenza di tale elemento linguistico corrispettivo nella lingua polacca. Dal confronto tra i due sistemi arriveremo a formulare la tesi secondo la quale non è possibile uno studio contrastivo del congiuntivo e dei suoi equivalenti polacchi, perché queste due lingue rappresentano differenti visioni del mondo.

La prima parte del lavoro sarà dedicata all'uso del congiuntivo e all'analisi dei rapporti di corrispondenza nel polacco. Si passerà poi, alla nozione di visione linguistica del mondo per dimostrare la nostra tesi.

La parte finale conterrà alcune considerazioni generali sul ruolo della grammatica contrastiva, sulla sua scarsa efficacia nell'ambito linguistico, ma che diventa pertinente nel caso dell'insegnamento delle lingue e delle culture diverse.

PIETRO MAZZARISI

Università Ștefan cel Mare di Suceava

## **Analisi contrastiva e degli errori fonetico-fonologici e prosodici dell'italiano L<sub>3</sub> di russofoni**

La comunicazione presenta i risultati di una ricerca svolta presso i corsi di lingua italiana dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca. Hanno preso parte alla ricerca circa 60 apprendenti, 10 circa per ogni livello di competenza del QCER i cui errori sono stati analizzati ai livelli linguistici fonetico, fonologico e prosodico. Il quadro teorico, oltre all'analisi contrastiva (AC) e all'analisi degli errori (AE), si è avvalso degli studi sulla *Third Language Acquisition* (TLA). Se a questi livelli la maggior parte degli gli errori è spesso causata da *transfer* dalla L<sub>1</sub>, l'AC non spiega gli errori di ipergeneralizzazione linguistica comunque presenti e, in determinate circostanze, va estesa alla L<sub>2</sub> per spiegare i casi di *Cross-linguistic Influence* (CLI) dalle lingue conosciute oltre al russo e all'italiano.

I dati linguistici, ottenuti tramite produzioni guidate orali, sono stati sottoposti a *rates* esterni. Tramite questionario sociolinguistico si è indagato il vissuto linguistico degli informanti. Il russo è L<sub>1</sub> per il 75% circa mentre il restante 25% circa proviene da aree alloglotte della Federazione Russa (Tatarstan, Baschiria e Caucaso russo) o da altre nazioni (Ucraina, Bielorussia, Lettonia, Armenia, Azerbaijan, Georgia e Kazakistan). Si è infine indagata la composizione delle L<sub>2</sub> apprese in contesti formali dagli informanti.

Obiettivo della comunicazione è inquadrare l'italiano insegnato fuori dai confini italiani nella veste di L<sub>3</sub>, in quanto, tranne poche eccezioni, più puntuale ai fini della descrizione. L'AE e l'AC limitata alla sola L<sub>1</sub> non tengono conto dei casi di CLI che aumentano all'aumentare del multilinguismo nelle società e nelle classi.

MAURIZIO MAZZINI

Istituto Superiore di Lingue di Breslavia

## **La comparazione in italiano ed in polacco. Un approccio contrastivo**

L'intervento verterà sugli aspetti morfologici, semantici e sintattici della comparazione in italiano ed in polacco, senza limitarsi ad esaminare la gradazione „canonica”, relativa all'aggettivo e all'avverbio, nel tentativo di abbracciare il fenomeno delle forme comparative ed elative nel loro complesso, mostrando come la gradazione sia spesso connessa alla valutazione e costituisca una caratteristica fondamentale del lessico. Verranno presi in esame le strutture comparative incentrate su sintagmi di diverso tipo, l'uso di determinate preposizioni, congiunzioni e locuzioni congiuntive che fungono da collegamento fra i due termini di paragone, la varietà dei meccanismi che esprimono il grado superlativo in entrambe le lingue, la non reversibilità dell'aggettivo polacco di grado superiore (*stopień wyższy*). Nel caso della lingua polacca si farà cenno anche ai significati di tale grado non riconosciuti dalle grammatiche e a quelle forme che ne violano palesemente le regole ma trovano spazio nell'ambito della lingua colloquiale.

## Possibili applicazioni della contrastività nell'esercitarsi con la grammatica d'italiano come LS

L'introduzione mette in rassegna alcuni spunti teorici sull'inserimento esplicito della grammatica nei processi di insegnamento nel quadro degli approcci comunicativi, compresi i principi "task-based" e "classe rovesciata" (ingl. flipped learning). Verranno presentate le nozioni chiave degli aspetti della "riflessione sulla lingua", ovvero le varianti su come introdurre una nuova struttura grammaticale in base ai concetti induttivo o deduttivo, con la messa in rilievo dei loro possibili pregi e difetti dall'ottica della contrastività, e il presupposto di un sistematico coinvolgimento dell'apprendente, da cui ci si aspetta un lavoro autonomo nella riflessione sulla lingua in luce contrastiva e la presa di coscienza sul transfer positivo o negativo. La parte successiva abbraccia una tipologia di compiti mirati all'esercitazione della (nuova) struttura grammaticale (forme, significati, usi) avente come obiettivo principale lo sviluppo delle competenze comunicative. La tipologia degli esercizi è stata sintetizzata in base alla difficoltà cognitiva, e inoltre sono state prese in considerazione le tre suddette componenti di ogni struttura grammaticale. Applicando questa tipologia, nei libri di testo per l'italiano come LS si possono constatare tre tipi di esercizi: manipolazione delle forme, lavoro sulle forme e significati in contesti uguali o diversi, uso delle strutture in comunicazione. Particolarmente netta è la distinzione tra quelli che esigono dallo studente la conoscenza della forma *versus* delle componenti forma-significato-uso della struttura grammaticale). Di seguito ci siamo posti la questione dell'applicabilità sistematica, all'interno della presentazione e dell'esercitazione, degli elementi dell'analisi contrastiva, avvalendoci dei confronti tra l'italiano LS, la L<sub>1</sub> (sloveno) e/o l'inglese come lingua franca, seguiti dagli esempi della contrastività applicata ad alcune strutture grammaticali.

## **Inclinazione verso l'apprendimento 'contrastivo' delle frasi complesse tra gli studenti di liceo sloveni**

Negli ultimi decenni la sintassi delle frasi complesse nell'insegnamento delle lingue straniere sembra non aver avuto un ruolo esplicito e consolidato, soprattutto nell'ambito dell'approccio comunicativo. L'approccio comunicativo, che pare rappresentare una sintesi tra metodi 'formali' e 'naturali', ha sviluppato ovvero (re)introdotta due importanti presupposti: a) l'uso di testi autentici, e b) la grammatica come strumento esplicito, se indispensabile. L'interpretazione del secondo postulato ha fatto sì che la sintassi delle frasi complesse sia appena menzionata nel QCER benché non se ne possa fare a meno: la sintassi è implicitamente presente nei descrittori delle competenze, particolarmente in quelli per le abilità produttive (scrittura, parlato). Di recente le ricerche, anche se in realtà sporadiche, hanno preso piede anche dal punto di vista dei bisogni degli apprendenti nei confronti della frase complessa. Anche la percezione dei propri bisogni da parte degli apprendenti nei confronti della frase complessa risulta poco analizzata. Per colmare questa lacuna, il presente contributo si propone di illustrare le analisi delle risposte a un questionario proposto agli apprendenti delle lingue romanze nei licei sloveni, riguardo i loro punti di vista sul ruolo della sintassi della frase complessa. Il questionario prende in considerazione il ruolo della sintassi per lo sviluppo delle quattro abilità nonché i benefici della conoscenza delle regole sintattiche, compresi gli aspetti contrastivi. I risultati indicano atteggiamenti positivi nei confronti della frase complessa nonché l'interessamento per un suo insegnamento esplicito e una chiara inclinazione a favore della contrastività.

## L'espressione della prospettività in italiano e polacco

Per definire il significato prospettivo ci si può ispirare alla teoria di Reichenbach (1947) e usare i suoi tre momenti: quello dell'avvenimento MA (*point of the event*), quello dell'enunciazione ME (*point of speech*) e quello di riferimento MR (*point of reference*). La prospettività appare quando il MR precede il ME. L'italiano non ha grammaticalizzato l'aspetto prospettivo, ma dispone della perifrasi verbale <stare al presente / all'imperfetto + per + INFINITO>. Il suo significato aspettuale indica la fase che precede l'inizio dell'avvenimento (cfr. "fase preparatoria" o "aspetto imminente"). Oltre a questa perifrasi saranno esaminate anche altre perifrasi lessicalizzate come <accingersi a + INFINITO>, <essere sul punto di + INFINITO>, <essere in procinto di + INFINITO>.

Il polacco non ha grammaticalizzato la prospettività. Come l'italiano, il polacco dispone di alcuni mezzi lessicali che esprimono la fase preparatoria. Le perifrasi italiane saranno confrontate con quelle polacche come <zbiera się / idzie / zanosi się + PREPOSIZIONE na + NOME ASTRATTO> (*idzie na deszcz* » sta per piovere) oppure <ma się + PREPOSIZIONE na / ku + NOME ASTRATTO> (*ma się na deszcz* » sta per piovere). Sarà analizzata anche la costruzione polacca <mieć (avere) + INFINITO>, che oltre al suo significato modale ed evidenziale, può acquisire in condizioni testuali precise un valore prospettivo.

La prospettività è un significato grammaticale assente o poco descritto nelle grammatiche delle tre lingue esaminate e nelle rispettive grammatiche contrastive. Il presente intervento sarà un tentativo di colmare queste lacune, mettendo a confronto espressioni più o meno grammaticalizzate che veicolano questo significato in italiano e polacco.

## **L'immagine linguistica del passato in base all'aspetto verbale in italiano e polacco**

Il tempo è spesso chiamato la quarta dimensione. Ci sono molti esempi in diverse lingue in cui si può vedere la concettualizzazione del tempo in quanto spazio. Nelle lingue indoeuropee il tempo ha carattere lineare, nel senso che l'ordine cronologico *passato-presente-futuro* viene presentato sull'asse temporale su cui, semplificando, a sinistra si localizzano le azioni passate, nel centro c'è il momento presente, invece a destra si localizzano le azioni future. Il presente intervento è un tentativo di illustrare diversi modi di concettualizzare il passato nelle lingue: polacca, italiana ed inglese, basandosi sull'analisi del ruolo dell'aspetto verbale nella creazione dell'immagine linguistica delle azioni passate in queste tre lingue. Comunque, la nozione di aspetto verbale appare nelle grammatiche di tutte e tre lingue analizzate, non sempre i medesimi contesti vengono rappresentati al livello linguistico dalla stessa forma verbale per quanto riguarda l'aspetto. In questo lavoro si tenta di rilevare le differenze nel concepire il passato visto da diverse prospettive, creando così diverse immagini del mondo.

## **Aspetti pragmatici delle strategie evidenziali in italiano e in croato**

L'evidenzialità è categoria linguistica che indica primariamente ed esplicitamente la fonte o l'origine dell'informazione. Dal punto di vista tipologico, l'indicazione della fonte dell'informazione varia da lingua a lingua. Essa di solito non fa parte delle grammatiche delle lingue europee. Nelle due lingue esaminate che non possiedono un sistema evidenziale di tipo grammaticale, l'espressione della fonte dell'informazione si svolge principalmente tramite mezzi lessicali e sintattici. La dimensione pragmatica concerne l'atteggiamento del parlante nei confronti del contenuto proposizionale e si riflette nel fatto che alcuni aspetti delle strategie evidenziali sono comprensibili solo all'interno di una data situazione comunicativa, cioè nelle modalità dell'interazione comunicativa. Gli evidenziali possono quindi assumere un'estensione nel contesto traducendosi in significato pragmatico-funzionale.

Nel presente contributo, dopo aver definito l'oggetto della nostra indagine e aver delineato i vari tipi di strategie evidenziali, analizzeremo le funzioni pragmatiche delle espressioni linguistiche (morfemi grammaticali, avverbi, verbi modali ed epistemic, ecc.) che producono diversi gradi del coinvolgimento del parlante verso le sue asserzioni che, a loro volta, presentano atti linguistici con cui si impegna alla verità.

Per definire la classe degli evidenziali intendiamo rifarci agli studi svolti sia nell'ambito della linguistica che in quello della logica modale e della logica di giustificazione. La nostra attenzione mirerà soprattutto all'analisi contrastiva perché mettendo a confronto alcuni meccanismi evidenziali italiani e croati e classificandoli in base al loro minore o maggiore grado di equivalenza (equivalenza semantico-strutturale, equivalenza pragmatica) potremo dare risposte ad alcune domande relative alle circostanze concrete d'uso degli evidenziali.

## **Alcune tendenze nella correlazione tra la forma (in) determinata dell'aggettivo sloveno e la (in)definitezza del sintagma in ottica contrastiva italo-slovena**

Il presente contributo verte sull'espressione della (in)definitezza in sloveno e in italiano. Se in sloveno le spie di (in)definitezza si leggono soprattutto implicitamente considerando elementi quali i tratti logico-pragmatici delle entità verbalizzate (l'unicità, l'identificabilità ecc.), le conoscenze extralinguistiche dei partecipanti al discorso, l'ordine dei costituenti, l'anafora e la catafora, e soltanto in misura ristretta in modo esplicito attraverso l'uso dei pronomi e dei proaggettivi, la definitezza in italiano, oltre ai modi validi per lo sloveno, trova la sua espressione anche nell'articolo. Sennonché anche lo sloveno dispone di un espediente che sembra strettamente correlato con la definitezza: la forma determinata ed indeterminata dell'aggettivo. Secondo alcuni studi la forma determinata rappresenterebbe storicamente un tentativo delle lingue slave di sviluppare l'articolo, dove il pronome personale anaforico si sarebbe unito all'aggettivo. In questo contributo vengono proposti i risultati di un'analisi atta ad accertare se è possibile tracciare le corrispondenze tra la forma (in) determinata dell'aggettivo e la (in)definitezza del sintagma in cui funge da attributo. Siccome la sensibilità dei parlanti sloveni, data l'assenza dell'articolo, di considerare un sintagma (in)determinato è molto ridotta, si è scelto l'approccio contrastivo basato su un corpus di testi letterari e non, italiani e sloveni, nonché delle loro traduzioni, in cui l'italiano svolge la funzione di lingua di controllo. Si sono scelti soprattutto i sintagmi in cui comparivano gli aggettivi che dispongono di entrambe le forme e si sono distinti i casi in cui la scelta della forma determinata è legata all'espressione del tipo di entità dai casi in cui tale forma è espressione di definitezza. I risultati parlano a favore della suddetta correlazione, sebbene la forma indeterminata compaia anche in sintagmi determinati e quella determinata in sintagmi indeterminati.

## **Insegnare la sintassi italiana della frase complessa al livello B<sub>1</sub>, tra testualità e contrastività**

Nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano come LS, ben presto si possono notare le insicurezze degli apprendenti per quanto concerne l'uso dei connettivi e dei tempi verbali nelle subordinate. La temporalità, la temporalità relativa e la modalità vengono segnalate da forme verbali e sintattiche italiane in modo differente, o solo apparentemente simile, rispetto al sistema della lingua slovena. Certamente, le "vere" similitudini si sfruttano nel processo dell'insegnamento con l'obiettivo di attivare il transfer positivo, mentre le "somialtanze" e le "correlazioni" apparenti, nonché le oggettive differenze tra le due lingue vanno chiarite per prevenire lo sviluppo del transfer negativo, ricorrendo a un costante sviluppo della consapevolezza linguistica in luce contrastiva. Partendo dall'esempio di un testo autentico che presuppone la comprensione al livello B<sub>1</sub>, vengono presentati gli esempi dei punti problematici sopra menzionati, che rappresentano una possibile proposta sistematica di didattizzazione mirata a sviluppare alcune conoscenze sulla frase complessa e a rafforzare la consapevolezza linguistica contrastiva. Una determinata varietà di esercizi e compiti consente allo studente non solo di conoscere le strutture grammaticali ma anche di acquisirle. Le proposte "contrastive" possono rappresentare elementi efficaci al riguardo avvalendosi dello sloveno come L<sub>1</sub> e dell'inglese come lingua franca. Le esperienze che prevedono un'applicazione equilibrata suggeriscono che grazie alla contrastività è possibile sviluppare una maggiore consapevolezza e un miglior uso delle strutture verbali-sintattiche il che contribuisce a uno sviluppo incrementato della competenza comunicativa generale degli apprendenti.

## Il genitivo polacco in ottica contrastiva polacco/ italiano

In questo contributo intendo proporre alcune osservazioni circa una delle più note differenze tra i due sistemi linguistici in oggetto: quella della flessione nominale. Mentre il polacco dispone di tre categorie grammaticali, tradizionalmente usate per descrivere e caratterizzare le parti del discorso nominali (il genere, il numero e i casi), l'italiano ne ha solo due (il genere e il numero). Di conseguenza il polacco possiede una declinazione nominale molto più ricca rispetto alla flessione nominale italiana (semplificata in seguito alla scomparsa dei casi latini). Intendo prendere in considerazione alcuni aspetti connessi proprio alla "sintassi dei casi", limitandomi al *caso genitivo* (che risulta particolarmente frequente "produttivo" rispetto ad altri casi). Il quadro teorico riguarda il genitivo in polacco con particolare riferimento alle funzioni sintattiche che il genitivo svolge: (i) quando è retto da un verbo (es. *pilnować porządku*; *nie oglądać filmu*) e (ii) quando è retto da un sostantivo (es. *dom ojca, pies ogrodnika*). Le riflessioni relative all'uso del genitivo in polacco verranno seguite dall'esame dei manuali/delle grammatiche di polacco come è presentato/spiegato il genitivo polacco e quali strategie vengono proposte aiutare lo studente a disambiguarne la funzione e il significato (data la polisemia e la polivalenza di questo caso). Nella parte analitica (tempo e spazio permettendo) intendo fare un confronto (quantitativo / qualitativo) a partire dai SN terminologici polacchi dalla struttura  $N+N_{GEN}$ .

## **Tradurre la punteggiatura: uno studio contrastivo tra macedone e italiano**

Dominio a lungo trascurato, la punteggiatura sta godendo da alcuni anni di grande popolarità. Questa generale attenzione nei confronti della punteggiatura è testimoniata non solo da un gran numero di pubblicazioni, ma anche da vari siti, blog e manifestazioni ad essa dedicati.

Un uso appropriato dei segni interpuntivi è indispensabile per garantire l'efficacia comunicativa di un testo. Ciò si rivela particolarmente delicato quando si è confrontati con sistemi interpuntivi diversi, come accade nel caso della traduzione. Benché la maggior parte dei segni possa essere trasportata da un sistema linguistico all'altro senza grandi difficoltà, la resa traduttiva di alcuni segni, come ad esempio la lineetta singola, pone di frequente dei problemi per il traduttore.

Alla luce di questi dati, questo intervento si propone di riflettere sulle possibili scelte da operare quando si traduce la lineetta singola dal macedone all'italiano. Nella lingua di partenza, la lineetta singola è un segno completamente integrato nel sistema interpuntivo e nell'uso (cfr. Kepeski 1946, Koneski 1967, Bojkovska et al. 2008, Pravopis 1986 e 2017); la lingua di arrivo, invece, annovera nel suo inventario di segni interpuntivi la lineetta singola, senza tuttavia farne un uso sistematico (cfr. Costa 2015, Longo 2017, Ferrari et al. 2018), probabilmente a causa della mancata sensibilizzazione a questo fenomeno interpuntivo nelle grammatiche e nei testi di riferimento.

Per l'analisi contrastiva si prenderanno in considerazione alcuni romanzi di Goce Smilevski, Lidija Dimkovska e Aleksandar Prokopiev tradotti in italiano, che, oltre ad essere rappresentativi della letteratura macedone contemporanea, presentano un impiego frequente della lineetta singola.

JOANNA WOŹNIAKIEWICZ E BEATA MALCZEWSKA  
Università Pedagogica di Cracovia

## **La lepre nella terminologia venatoria polacca e italiana: analisi contrastiva lessicale**

Il presente articolo espone sia i risultati ottenuti dalla raccolta dei dati lessicali riguardanti la lepre sia la loro analisi comparativa. L'interesse principale è stato posto sull'analisi quantitativa e qualitativa delle espressioni riguardanti l'anatomia della lepre, i movimenti del suo corpo e altri modi di agire di questa specie. Tutti questi lessemi fanno parte del linguaggio speciale venatorio. Considerando la ricchezza lessicale del materiale e la sua diversità interna, il corpus è stato tratto dai dizionari venatori polacchi e italiani del Ventesimo secolo. I risultati avvalorano l'ipotesi dell'esistenza di una terminologia molto ramificata nelle lingue analizzate. Tuttavia sono state riscontrate alcune differenze nella struttura dei campi lessicali, nonché discrepanze nel numero delle espressioni relative alla lepre in polacco e italiano.